

► **Miramare, inaugurata “Ritorni. Le opere di Massimiliano d'Asburgo restituite alla collezione di Miramare”**

Il direttore Contessa “Un’operazione a lungo attesa che ci consente di aprire nuovi orizzonti di ricerca”.

La mostra comprende quattro opere databili alla metà del Seicento in esposizione nella Sala Rosa dei Venti del Castello; costituiscono il primo nucleo della collezione dell’arciduca Massimiliano d’Asburgo.

Miramare, 10 giugno 2025

Una piccola scoperta ma una occasione grande per immergersi nel gusto del collezionismo ottocentesco. È stata inaugurata stamattina la mostra **“Ritorni. Le opere di Massimiliano d’Asburgo restituite alla collezione di Miramare”**, quattro opere del XVII secolo, appartenenti al nucleo più antico della collezione dell’arciduca e custodite da anni nei depositi della Soprintendenza a Trieste, reintegrate nella collezione di Miramare **per iniziativa del direttore del Museo, Andreina Contessa.**

“Questa operazione – ha detto nel presentare la mostra il direttore Contessa – è stata lungamente attesa e desiderata perché ritengo fondamentale che venga mantenuto integro il senso della collezione e, con esso, possa essere compreso appieno il gusto di Massimiliano nella scelta delle singole opere. Per questo ringrazio la Soprintendente Valentina Minosi e il Funzionario storico dell’arte Claudia Crosera della SAPAB FVG per aver reso possibile la restituzione dei quadri, che rappresentano il nucleo più antico della galleria di Massimiliano e che da anni giacevano nei depositi della Soprintendenza”.

“La restituzione dei quattro quadri – ha continuato il direttore – rappresenta anche una ulteriore tappa nella narrazione parallela della storia di Massimiliano che abbiamo scelto di fare accanto a quella più nota e di impostazione prettamente storica. Riguarda la passione per la scienza e i viaggi, la botanica e la fotografia dell’arciduca. Il nuovo capitolo apre uno sguardo su Massimiliano eclettico collezionista. Il reintegro delle opere nella pinacoteca di Miramare è infatti un tassello importante per ricostruire la formazione della raccolta d’arte di Massimiliano e Carlotta e allargare gli orizzonti di ricerca”.

Alice Cavinato, Funzionario storico dell’arte del Museo di Miramare, nel corso della presentazione ha posto l’accento proprio sull’importanza di ricostruire la collezione per capirne il significato. Nel corso dello studio sono infatti emersi i due criteri usati dall’arciduca Massimiliano per scegliere le opere con le quali comporre la sua quadreria: da un lato gli acquisti da antiquari, dall’altro la cernita delle opere più significative dall’eredità familiare.

Massimiliano d’Asburgo, uomo colto e curioso, iniziò da giovanissimo a collezionare opere e oggetti delle più svariate provenienze e tipologie e ampliò negli anni la raccolta con acquisti, donazioni, ordini e commissioni che si protrassero anche dopo il trasferimento in Messico. Le sue scelte si indirizzarono verso reperti archeologici, opere pittoriche e scultoree; si lasciò anche ispirare dalla sua passione per il curioso e l’insolito, creando così una sorta di Wunderkammer. Negli appartamenti del Castello, la ritrattistica familiare e di rappresentanza si alternava con i cicli a soggetto storico-allegorico paesaggistico e marinairesco, e con opere di natura esotica. Sono d’aiuto per visualizzare questa galleria pittorica le molte fotografie scattate negli interni di Miramare nel corso della seconda metà dell’Ottocento.

Delle quattro tele esposte da oggi a Miramare, **la Testa di Vecchia**, dell’ambito di Bernardo Strozzi, è quella acquistata per prima da Massimiliano (1853), mentre il **Ritratto d’uomo** è inventariato storicamente come opera di Jacopo Bassano.

Non sappiamo dove si trovassero le due tele seicentesche **Il gusto** e **L’odorato** di Johann Heinrich Schönfeld, di cui non risultano fotografie conservate.

Del ciclo originale seicentesco, accanto alle due opere entrate nella collezione dell'arciduca, è noto che il tatto è conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Dagli studi recenti, emerge, poi, che L'udito è confluito in una collezione privata con sede a Zurigo.

Riguardo all'ultimo dei cinque sensi, La vista, si scopre che è entrato a far parte della collezione della famiglia Carvallo all'inizio del Novecento ed è tuttora esposto in una delle sale nel Castello di Villandry, in Francia. Il ciclo dei 5 sensi fu commissionato dal principe arcivescovo di Salisburgo Guidobaldo Thun (1616-1668) ed entrò nella collezione pittorica della sua residenza salisburghese. Gli inventari dell'arcivescovado documentano la presenza del ciclo anche nel Settecento, confermandone l'attribuzione a Schönfeld. A partire dal 1806, un nucleo di questa collezione pittorica viene trasferito a Vienna ed è parzialmente attestato nei cataloghi ottocenteschi del Belvedere. La presenza su una delle cornici storiche dell'iscrizione "Maximilian Erzherzog von Österreich Kurfürst von Köln", ovvero Massimiliano Francesco arciduca d'Austria, ultimo figlio di Maria Teresa d'Austria, testimonia l'appartenenza del dipinto alla casata degli Asburgo.

L'occasione della restituzione, ha consentito di ricostruire tutti i passaggi della storia conservativa dei dipinti e le loro collocazioni anche nelle sale del Castello dal 1860 al Novecento. Sono state ritrovate le cornici che negli anni Trenta erano state realizzate per il Gusto e l'Odorato.

Questi quattro dipinti sono oggi nuovamente parte della collezione del Museo Storico, in esposizione nella Sala Rosa dei Venti al pianoterra del Castello. La visita alla mostra è compresa nel biglietto d'ingresso del Museo.

"Ritorni. Le opere di Massimiliano d'Asburgo restituite alla collezione di Miramare"

Ambito di Bernardo Strozzi

(Genova 1582-Venezia 1644)

Ritratto di vecchia

Quarto decennio del XVII sec., olio su tela, 38x31 cm

Restauri: Antonio Lazzarin, Padova 1971

Pittore veneto

Ritratto d'uomo

Prima metà del XVII sec., olio su tela, 67x53 cm

Restauri: Antonio Lazzarin, Padova 1971

Johann Heinrich Schöpfung

(Biberach an der Riss 1609-Ausburg 1682/1683)

L'odorato

metà XVII sec., olio su tela, 105x89,5 cm

Restauro: Serena Spigno, Trieste 1969; Laboratorio della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia, Trieste 2000.

Johann Heinrich Schöpfung

(Biberach an der Riss 1609-Ausburg 1682/1683)

Il gusto

metà XVII sec., olio su tela, 105x90 cm

Restauro: Serena Spigno, Trieste 1969; Laboratorio della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia, Trieste 2000.